

tuo i parenti me l'hanno fatto sapere/ lascia questa donna se non vuoi morire
voglio morire per raddoppiare le pene/ ma di lasciarvi non sarò mai

8. Rosa Rosetta colorita e bella

Roccasecca (FR), 19 marzo 1950 (Racc. 12, br. 22)

Voci: Margherita Bruni, Rosa Rosini, Maria Morini, Maria Molle, Raffaella Renzi, Rosaria Gaveglio, Antonia Rossini

Anche in questo canto come nel precedente il modo minore accompagna la lode della bellezza di una giovane, paragonata ad una fresca rosa, rendendo l'invocazione amorosa particolarmente intensa e accorata. Il verso iniziale è uno dei tanti *incipit* stereotipi della poesia popolare italiana¹⁹ e il testo prosegue con una coerenza rara in questo tipo di repertorio. Il modulo melodico, in ritmo libero, è basato su due frasi (A A'), uguali ad eccezione della cadenza (che nel primo verso si ferma sul settimo grado e nel secondo sale al primo). Le cantanti per adattare il verso alla melodia ripetono talvolta alcune sillabe, indicate in corsivo nella trascrizione del testo.

Il gruppo delle cantanti di Roccasecca manifesta anche in questo canto lo straordinario accordo delle voci creando una fusione dalle sonorità aspre ma ben amalgamate.

Rosa rosetta colo-*lorita* e bella

Rosa che non perdesti mai-*mai* colore

Ci fuste cota a na ve-*erde* spinella

fuste piantata nel *gia-giardine* d'amore

Biato a chi te coglie rosetta *ohi* bella

¹⁹ Attestato in altre regioni del sud, è noto, nel Lazio, anche in provincia di Roma (Tucchi 2003: 120).

biato a chi te prende glie prim'amore

Se m'attocasse a me sta-*sta* sorte bella
saria felice e moria-*moria* contente.

Rosa rosetta colorita e bella/ rosa che non perdesti mai colore// Fosti colta da un piccolo rovo/ fosti piantata nel giardino d'amore// Beato a chi ti coglie rosetta bella/ beato a chi ti prende il primo amore// Se toccasse a me questa sorte/ sarei felice e morirei contento

9. Pinozza (Pinotta)²⁰

4:18

Roccasecca (FR), 19 marzo 1950 (Racc. 12, br. 23)

Voci: Margherita Bruni, Rosa Rosini, Maria Morini, Maria Molle, Raffaella Renzi, Rosaria Gaveglio, Antonia Rossini

Questa canzone, di argomento erotico, racconta la storia di un incontro tra due giovani, interrotto dall'arrivo del padre della ragazza. È attestata in tutta Italia²¹ e nella precedente raccolta di Colacicchi non compare. I familiari di Margherita Bruni dopo l'ascolto di questo brano hanno affermato che "qui cantano alla piemontese e non alla roccaseccana", anche se tipicamente la conclusione è all'unisono secondo la prassi locale.

E la Pinotta la mia Pinotta e tutto il mondo parla di te
parla di te

e la Pinotta la mia Pinotta tutto il mondo parla di te

E non mi importa che il mondo parla e tutto il bene lo voglio a te
lo voglio a te

²⁰ Il titolo è quello riportato nelle schede da campo, anche se all'ascolto il nome risulta piuttosto come "Pinotta", titolo del resto attestato anche in molte altre fonti.

²¹ Costantino Nigra lo indica come "Convegno notturno" (Nigra 1888).

13. La canzone della palma

3:15

Pontecorvo (FR), 19 marzo 1950

Voci: Marianna Gelardi, Maria Farletti, Alessandra Di Traglia, Vincenza Ruscito

Fisarmonica: Alessandro Centofante

Questo canto di questua, diffuso in tutto il basso Lazio, è eseguito in occasione della Domenica delle Palme.

La melodia, in tempo 3/4, è molto diffusa e associata a testi diversi. Per esempio nella contrada di Melfi, presso Pontecorvo, accompagna il testo del canto mariano *O bella mia speranza*, di don Alfonso Liguori.

Questa versione pontecorvese inizia e finisce con strofe di apertura e commiato chiaramente riferite all'occasione. Viceversa le strofe interne assemblano temi religiosi di differente provenienza. In particolare colpisce la terza strofa con la citazione di animali simbolici del Vecchio e Nuovo Testamento: il serpente, la pecora smarrita e, nel secondo verso, l'Agnello divino. *L'incipit* di questo verso dovrebbe essere "L'atto dell'Agnello", ma in questa, come in versioni anche successive, il testo è modificato in "Il latte dell'Agnello venitelo a cerca". È il risultato della storpiatura alla quale erano soggette le enunciazioni auliche presenti nei canti religiosi che risultavano incomprensibili per i cantori popolari. La fisarmonica accompagna in ritmo ternario il piccolo coro, che intona le due parti per terze parallele con cadenza all'unisono.